

Terzo mondo. A rischio i fondi per lo sviluppo

## Le Ong temono pesanti riduzioni nella cooperazione

Non perdere di vista il dramma della povertà e l'emergenza fame nei Paesi in via di sviluppo, pur nella consapevolezza della gravità della crisi, che sta danneggiando pesantemente anche le economie più avanzate. È questo l'appello unanime delle istituzioni internazionali e delle organizzazioni non governative, che temono una drastica riduzione dei fondi per la cooperazione e degli impegni sul fronte umanitario.

«Bisogna rilanciare l'azione dei Governi nazionali - afferma Eveline Herfkens, consigliere speciale del programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo - perché, quando i mercati finan-

colare, stanno facendo propri gli obiettivi di sviluppo del Millennio come mai prima d'ora».

Resta il fatto, però, che la crisi finanziaria sta mettendo a rischio i finanziamenti promessi dai Paesi più progrediti. «Se non è possibile raddoppiare il livello degli aiuti pubblici è necessario quanto meno triplicare la loro qualità», commenta la Herfkens, che la settimana scorsa è stata ascoltata a Roma dalla commissione Esteri della Camera. Preoccupata per il fatto che l'Italia è lontana dallo standard europeo, fissato per il 2010 allo 0,51% del Pil, rispetto all'attuale 0,19%, la Herfkens ha molto insistito su una maggiore efficienza negli interventi.

Molto critica la valutazione di Sergio Marelli, presidente dell'Associazione tra le Ong italiane e direttore generale di Volontari nel mondo-Focsiv, per il quale «la proposta del Governo italiano di dimezzare i fondi per la cooperazione internazionale, in discussione nella Finanziaria, è una scelta profondamente sbagliata».

Anche la Ong Mani Tese, che proprio su «Gli equilibri della fame» riunirà a confronto esperti e operatori in un convegno a Riva del Garda (Trento) l'1 e 2 novembre, denuncia che «negli ultimi anni la comunità internazionale non è stata in grado di trovare 25 miliardi di dollari, che sarebbero bastati per ridurre di due terzi la mortalità infantile nel mondo».

Alle critiche sulle scelte operate dal nostro Paese ha replicato il sottosegretario agli Affari esteri Vincenzo Scotti che, in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, ha affermato che l'Italia, in vista del G8 programmato per l'anno prossimo, «manterrà tra le priorità dell'agenda internazionale la lotta alla fame e alla povertà, per non farla dimenticare sotto il peso della crisi economica».

### «MILLENNIUM GOALS»

Per la campagna dell'Onu si sono mobilitate 116 milioni di persone, ma restano da trovare 25 miliardi di dollari

ziari hanno il raffreddore, i poveri prendono la polmonite. I leader del mondo devono tenerne conto e agire subito».

Non a caso, la scorsa settimana si è svolta in 131 Paesi una mobilitazione di massa per il raggiungimento dei *Millennium Development Goals*, gli obiettivi di sviluppo del Millennio (otto impegni globali, primo tra i quali l'eliminazione della povertà estrema) che ha coinvolto, secondo dati forniti dai promotori, 116 milioni di persone, quasi il 2% della popolazione mondiale, e che ha avuto 400mila adesioni solo in Italia.

«Un evento - ha commentato Sylvia Borren, co-presidente del Gcap, *Global Call to Action Against Poverty* - che ha dimostrato come dal livello locale si possa incidere su quello globale. Le donne e i giovani, in parti-

